

Furthermore, it is here for the first time that a general chronological scheme is suggested for all these types. The chronological framework presented in this accurate and well-balanced work should not be affected very much by future finds and the discovery of old coin types with firmly-dated material.

Mika Kajava

Les tablettes astrologiques de Grand (Vosges) et l'astrologie en Gaule Romaine. Actes de la Table-Ronde du 18 mars 1992, ed. J.-H. Abry et A. Buisson, Collection du Centre d'Études Romaines et Gallo-Romaines, Nouvelle Série n° 12, 177 p., 15 pl., Lyon-Grand 1993. ISBN 2-904974-11-3 / ISSN 0298. 500 S. FRF 145.

Fast 30 Jahre nach ihrem Fund in einem Brunnen des in römischer Zeit wohlbekanntes Heiligtum und "Kurzentrums" des Apollo Grannus in Grand finden hier zwei astrologische Täfelchen aus Elfenbein und Holz eine erste ausführlichere Beschreibung. Das Besondere dieses Fundes, in dem in konzentrischen Kreisen innen Sol und Luna, dann die Sternzeichen und schließlich ihre Dekane einschließlich Namen dargestellt sind, ist abgesehen von seiner Einzigartigkeit als archäologisches Zeugnis für die literarisch mehrfach belegten astrologischen Scheiben - vor allem die Rezeption der wissenschaftsmäßigen Medizin aus Ägypten in Nordgallien.

Das Kolloquium und die Veröffentlichung seiner Akten entspricht daher völlig dem nur interdisziplinär zu bewältigendem Anspruch. Das Thema wird zum einen von der historisch-archäologischen Situation in Gallien (J.-P. Martin) und Grand (C. Bertaux) über die genaueren Fund- und Restitutionsgegebenheiten (J.-R. Bertaux und J.-C. Béal) angegangen, auf der anderen Seite nähert man sich über ägyptologische Untersuchungen (J.-C. Goyon) und solchen der Ikonographie (J.-H. Abry, F. Gury) den beiden Täfelchen, um schließlich zu der Vermutung zu gelangen, daß uns in ihnen das "Handwerkszeug" eines Astrologen vorliegt, der mit Hilfe seiner Kenntnisse Aussagen über die Zukunft und angesichts des Charakters von Grand als Ort, wo Heilung gesucht wurde, Heilmittel für die jeweiligen Gebrechen verordnen konnte (J.-H. Abry). In einer letzten Studie philosophischer Art (J.-P. Mahé) über die astrologischen Elemente bei Hermes Trismegistos zeigt sich dagegen bereits die fortdauernde Nützlichkeit des Fundes in Grand bis in unsere Zeit.

Uta-Maria Liertz

MARIA MUSIELAK: *Miasto-państwo Delfy w IVw. p.n.e. Studium z historii społeczeństwa greckiego.* Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu. Seria historia nr 145, Poznań 1989. ISBN 83-232-0065-3. 145 p.

This book treats in a concise way the formation of the political system in Delphi. After a survey of the existing sources, the development of the Delphian society is analysed until the Antalcidas peace. Next follows a discussion of the city's political structure between 380 and 280 B.C. Despite the wars and political upheavals of this period, the old system appears to have endured as is illustrated by a set of important epigraphic

documents. Regarding the institutions related to the Pythian sanctuary, Musielak argues that representatives of the Delphian polis entered the Amphictionia for the first time under the Theban rule, perhaps in 353 B.C. As for the city's socio-political structure on a larger scale, the privileged position of the Delphians was always connected with the god Apollo and his famous sanctuary which, of course, was a useful shield in difficult periods.

Mika Kajava

NICOLA CUSUMANO: *Una terra splendida e facile da possedere: I Greci e la Sicilia*. Supplementi a *Κώκαλος*, vol. 10. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1994. ISBN 88-7689-115-3. 186 p. ITL 230.000.

Κώκαλος XXXVI-XXXVII (1990-1991). Studi pubblicati dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo. Giorgio Bretschneider Editore, Roma. ISSN 0392-0887. 408 p. ITL 330.000.

Il decimo supplemento di *Κώκαλος* è una monografia di Nicola Cusumano, uno specialista della storia delle religioni della Sicilia antica. Nei sei capitoli, seguiti da due appendici, viene sviluppato il tema del contatto tra i Greci colonizzatori e gli abitanti indigeni della Sicilia. Nel primo capitolo l'autore espone la storia della ricerca dal punto di vista dei contatti tra gli indigeni ed i Greci. Nell'ultimo, prende in considerazione l'apporto delle scienze meno utilizzate nella ricerca, l'antropologia e la sociologia, facendo notare come la più recente ricerca sia meno tendenziosa nel caratterizzare i rapporti tra questi due gruppi. Contributo dell'antropologia è anche che "pacificità" o "aggressività" non sono considerate come caratteristiche etniche, finalmente, ma sono messe in rapporto piuttosto con altre basi.

Nel capitolo II l'autore si concentra sul concetto di acculturazione. Qui vengono trattati anche gli aspetti linguistici dei contatti. Negli ultimi decenni il metodo etimologico ha dato via ai metodi sociolinguistici che possono aiutare a dare un'immagine più completa delle realtà linguistiche indigene. Ma così, come il metodo etimologico, anche il metodo sociolinguistico è difficilmente utilizzabile nel contesto delle lingue indigene della Sicilia, le cui testimonianze sono scarsissime. Non so, per esempio, se potranno mai essere verificate ipotesi come quella di L. Agostiniani (p. 59), secondo la quale si sarebbe realizzata una situazione di diglossia, in cui l'elimo avrebbe occupato i livelli alti e il sicano i livelli bassi nell'uso della lingua. Utilizzando i metodi della sociolinguistica le ipotesi basate su materiale insufficiente sono, ovviamente, pericolose perché tolgono attendibilità. Anche nel capitolo V si tratta dell'acculturazione, specialmente del modo in cui Diodoro Siculo sottolinea l'incivilimento degli indigeni e il vantaggio che è stato offerto loro dalla colonizzazione greca. La cultura greca viene sovrapposta alla cultura indigena, e tutto il processo può chiamarsi deculturazione. Nel capitolo terzo l'autore prende in considerazione alcuni casi della storia della colonizzazione testimoniati dagli autori. Studia i concetti opposti che gli scrittori usano per riferire agli indigeni e i colonizzatori, come, ad es., l'ἑρῆμος χώρα degli indigeni e il πλῆθος dei colonizzatori. In questi casi la colonizzazione si avvicina molto al concetto moderno di "colonialismo". Interessante è la storia raccontata da Polieno (5,5) e Tucidide (6,4,1): un gruppo di megaresi viene ridotto in una posizione simile a quella degli indigeni: alla fine accettano l'offerta di un re